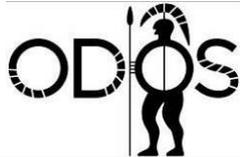
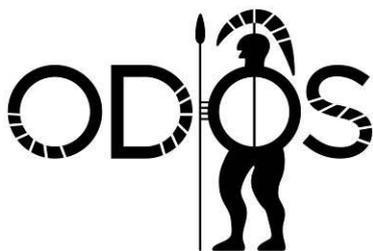


***Indagini per la verifica preventiva del rischio archeologico
relativo alle aree di progetto di un impianto di produzione agro-
energetico integrato sito in agro di San Giovanni Rotondo (FG)
in località Farano/Villaggio Amendola***

REV. 00 – Emissione

Data: 05 novembre 2021

Comune:	San Giovanni Rotondo (FG)
Località:	Farano/Villaggio Amendola
Committente:	TS ENERGY 2 s.r.l. Via Reinella, snc 71017 – Torremaggiore (FG) C.F. e P.IVA: 04274470717
Direzione scientifica:	Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia
Società archeologica:	ODOS S.N.C. DI BRUSCELLA ANTONIO E RUSSO CARLA VIA VINCENZO CAPOZZI, 8 71121 FOGGIA C.F./P.IVA. 04124960719 REA 302.501 



ODOS S.N.C.

DI BRUSCELLA ANTONIO E RUSSO CARLA

VIA VINCENZO CAPOZZI, 8

71121 FOGGIA

CELL: 3405809582; 3289126543

E-MAIL: odos-snc@pec.it

C.F./P.IVA. 04124960719

REA 302.501

***Indagini per la verifica preventiva del rischio archeologico
relativo alle aree di progetto di un impianto di produzione agro-
energetico integrato sito in agro di San Giovanni Rotondo (FG)
in località Farano/Villaggio Amendola***

VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e
Foggia

Foggia, 05.11.2021

Dott.ssa Carla Russo

Dott. Antonio Bruscella



Odos s.n.c.
di Bruscella Antonio e Russo Carla
Via Vincenzo Capozzi, n. 8
71121 Foggia
C.F e P.I. : 04124960719
e-mail: info@odosarcheologia.it

SOMMARIO

1. PREMESSA.....	4
2. IL TRACCIATO DI PROGETTO	5
3. METODOLOGIA DI ANALISI	7
4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE	9
4.1. IL QUADRO GEOGRAFICO ED AMBIENTALE	9
4.2. IL QUADRO STORICO E ARCHEOLOGICO.....	9
4.3. SCHEDE DEI SITI NOTI	17
5. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO.....	19
5.1. AREE ARCHEOLOGICHE SOTTOPOSTE A VINCOLO.....	19
5.2 VERIFICA DELLE INTERFERENZE TRATTURALI.....	19
6. CONCLUSIONI – VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	41
7. BIBLIOGRAFIA	42
8. ALLEGATI	48

1. PREMESSA

Tale studio, commissionato dalla società TS ENERGY 2 srl con sede in Via Reinella, snc Torremaggiore (FG) alla Società ODOS s.n.c. con sede in via Vincenzo Capozzi, n. 8 a Foggia, è stato redatto nel rispetto della normativa vigente ai sensi e per gli effetti degli art. 95 e 96 sul "Procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico" del Decreto legislativo n. 163 del 12.04.06. La presente relazione ha lo scopo di valutare il rischio archeologico relativo alla realizzazione di un impianto di produzione agro energetico integrato in località "FARANO/VILLAGGIO AMENDOLA" in agro di San Giovanni Rotondo (nome alias PLACENTINO – codice pratica 25QNF8).

Il seguente studio si articola nella lettura delle caratteristiche geomorfologiche in funzione della ricostruzione dell'evoluzione insediativa del territorio, integrando i dati bibliografici con quelli provenienti dall'archivio al fine di garantire una corretta analisi del Rischio Archeologico dell'area interessata dal tracciato di progetto.

L'individuazione di zone di rischio, evidenziate nel corso delle indagini territoriali, e la loro eventuale interferenza con le opere in progetto servirà ad indicare i punti significativi dove programmare interventi d'indagine archeologica preventiva quali approfondimenti, attività in campo (per esempio sondaggi conoscitivi e scavi archeologici stratigrafici) e attività di assistenza archeologica, da effettuarsi eventualmente a seguito della progettazione esecutiva e prima dell'inizio dei lavori veri e propri.



2. IL TRACCIATO DI PROGETTO

L'area interessata dal progetto di realizzazione dell'impianto fotovoltaico e delle opere ad esso connesse ricade nel settore meridionale del territorio comunale di San Giovanni Rotondo (fig. 1-2) sviluppandosi su una superficie di ca. 120 ha. Il cavidotto esterno si diparte dall'ultimo settore di impianto per raggiungere la Stazione Elettrica esistente Terna "Macchiarotonda" in agro di Manfredonia che dista circa 15 km.

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico per una potenza di ca. 90 MWp.

Le opere previste si possono suddividere nei seguenti interventi:

- a) sistemazione generale e delimitazione dell'area;
- b) realizzazione dell'impianto tecnologico;
- c) realizzazione di un innovativo impianto olivicolo super intensivo (SHD 2.0) integrato all'interno del campo fotovoltaico.

Tali attività si completano con le opere di connessione dell'impianto tecnologico con la rete elettrica nazionale secondo le direttive fornite dalla Società TERNA.

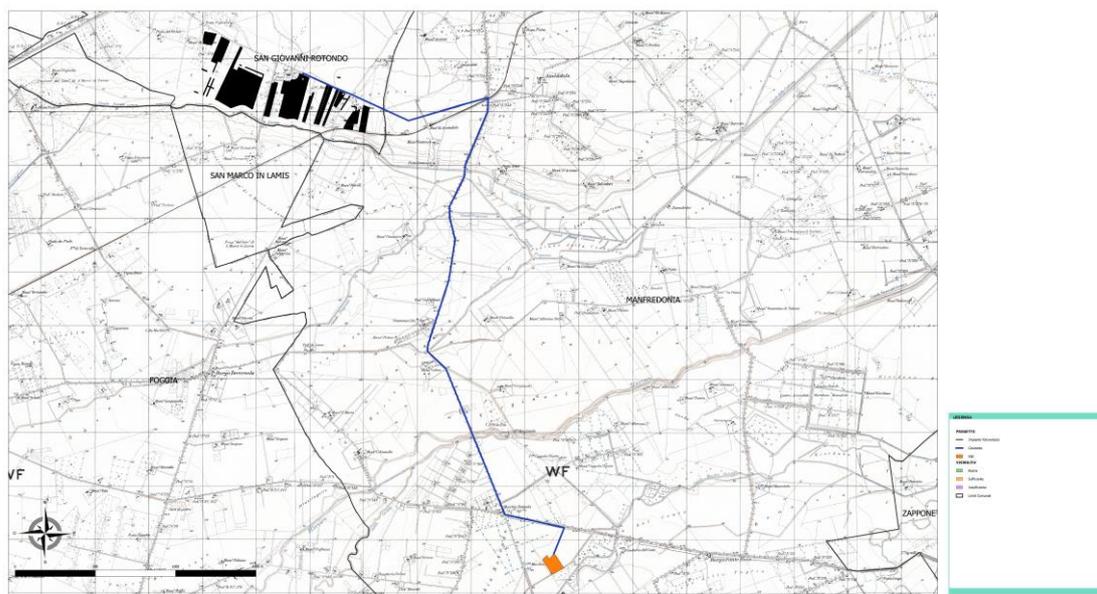
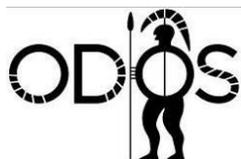


Fig. 1. Ubicazione delle aree di progetto su base IGM



3. METODOLOGIA DI ANALISI

Il lavoro di analisi si è basato sullo spoglio bibliografico dei dati di archivio e bibliografici e della cartografia archeologica del territorio, con particolare riferimento ai dati forniti dalle indagini topografiche effettuate nelle aree prossime a quelle interessate dai lavori, al fine di evidenziare le principali aree a rischio che possono interferire con il progetto.

A queste ultime sono state agganciate le indagini di ricognizione superficiale sulle aree direttamente interessate dal progetto.

Lo studio è stato condotto sulle segnalazioni o sui vincoli archeologici individuati dal P.U.T.T., ma anche sulla scorta di tutta la bibliografia scientifica di riferimento pubblicata, in quanto è ben noto che il patrimonio censito dal P.U.T.T. corrisponde solo ad una modesta parte dell'esistente e di quanto si conosce perché edito. A tal fine, utili strumenti si sono rivelati il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Foggia (PTCP) e il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR).

Per il censimento delle presenze note dalle fonti si è adoperata una **SCHEDA DI SITO** che consta di voci di carattere geografico (**LOCALIZZAZIONE** - Regione, Provincia, Comune, Località), bibliografico (**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**) e voci che spiegano il tipo di sito (**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI** - descrizione, tipo, interpretazione; **CRONOLOGIA** - periodo, datazione; **RIFERIMENTI CARTOGRAFICI**).

In questa sezione vengono poi rese note le metodologie secondo le quali sono state impostate e condotte le attività sul campo. Vengono quindi esplicitati anche tutti i dati relativi alle condizioni del terreno (uso del suolo, stato di lavorazione del terreno e visibilità) che costituiscono, assieme agli elementi geo-morfologici, fattori di estrema rilevanza nella visibilità dei reperti archeologici lungo la superficie dei terreni agricoli.

L'area sottoposta ad attività di ricognizione ricade interamente nei territori comunali di San Giovanni Rotondo (FG) e Manfredonia (FG). Al fine di offrire un quadro più completo, si è indagata un'area più vasta rispetto ai soli terreni interessati dalle opere in progetto, mediante una fascia di mt. 40 per ciò che concerne i cavidotti.

I campi sottoposti ad indagine sono risultati prevalentemente ad uso seminativo o destinati alla coltivazione di ortaggi e ulivo, presentandosi in pochi casi anche incolti.

Nell'ambito dei campi coltivati a cereali, questi ultimi risultano con lieve o maggiore ricrescita del grano, e dunque non sempre ideali per essere indagati in superficie.



La visibilità, valutata in una scala da 2 (valore minimo) a 4 (valore massimo), è risultata complessivamente da insufficiente a buona. Insufficiente è risultata per esempio la visibilità lungo i campi coltivati a grano con buona ricrescita; buona nei campi coltivati a ortaggi o con lieve ricrescita di grano.

Per quanto riguarda, invece, le strategie e le metodologie del lavoro sul campo, la ricognizione è stata eseguita da un' *équipe* specializzata che ha indagato in maniera sistematica e integrale tutti i terreni interessati dalla realizzazione del progetto, procedendo in schiera per file parallele a distanza di mt 10 circa uno dall'altro. A seguito delle attività non è stata rinvenuta alcuna diffusione di materiale fittile.

Per quel che concerne la documentazione cartografica, sul campo è stata utilizzata, oltre ai fogli IGM e alla cartografia catastale, un'ortofotocarta sia per la registrazione delle condizioni di visibilità, che dell'utilizzo del suolo e delle condizioni del terreno dei campi sottoposti ad indagine.

Nell'ambito del lavoro di prospezione, oltre all'utilizzo del suolo, è stato registrato sul campo il valore della visibilità. Per la rappresentazione dei diversi tipi di utilizzo del suolo (**Tav. A 4.1**) sono stati adoperati cinque diversi colori:

- Giallo: terreni seminativi;
- Verde scuro: terreni coltivati a uliveto;
- Verde chiaro: terreni coltivati a ortaggi;
- Grigio: incolto

Naturalmente la ricognizione è stata impostata in relazione soprattutto al valore di visibilità riscontrato sulla superficie del terreno durante il lavoro di prospezione. Per la definizione della visibilità del terreno è stata concepita una scala di tre valori, basata sulle condizioni ed utilizzo del suolo, cui corrispondono altrettanti colori sulla "carta della visibilità" (**Tav. A 4.2**):

- Buona (colore verde): campi seminativi;
- Sufficiente (colore arancio): terreni coltivati a ortaggi o uliveto;
- Insufficiente (colore magenta): porzioni di terreno incolto.



4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE

4.1. Il quadro geografico ed ambientale

L'area interessata dall'infrastruttura, dislocata a nord della città di Foggia, rientra nella piana del Tavoliere, quindi in una delle tre *subregioni*¹ o distretti geografici che caratterizzano la provincia di Foggia (fig. 2). Ampia 3000 Km², quest'ultima è la più vasta pianura dell'Italia peninsulare; la sua formazione dal punto di vista geologico è relativamente recente, ed è il risultato della formazione di sedimentazioni di origine marina e continentali costituitisi alla fine del Cenozoico e proseguiti durante tutto il Quaternario.

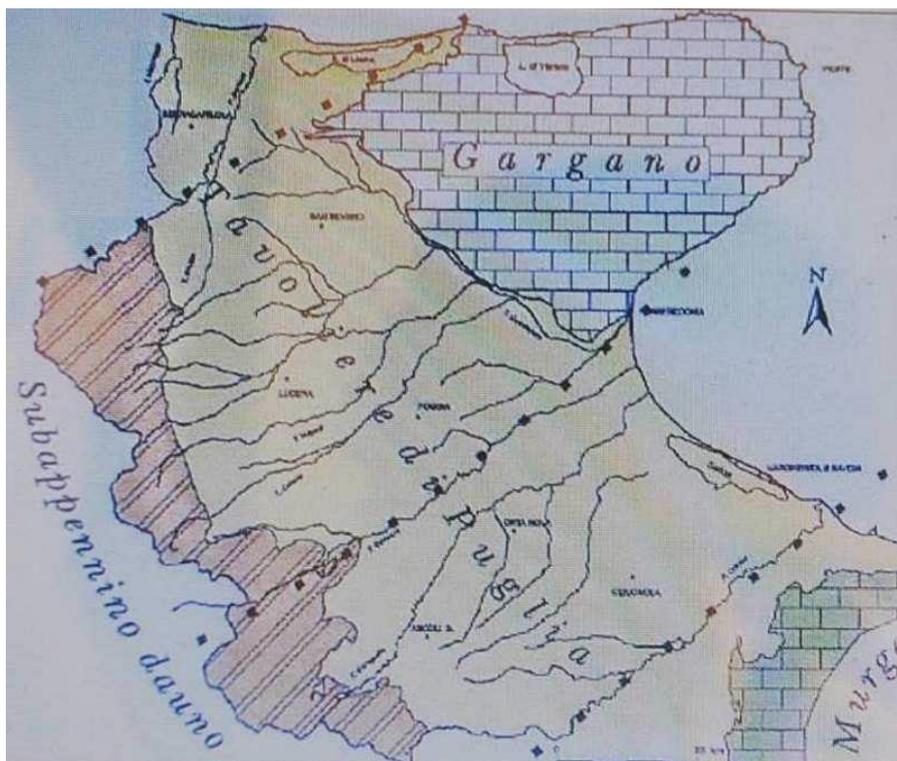


Fig. 2. I tre distretti della provincia di Foggia (Gargano, Subappennino e Tavoliere)

I suoli sono uniformi, scuri e complessi dal punto di vista pedologico, e risultano in prevalenza di natura calcarea, con sporadiche presenze di suoli sabbiosi e silicei; oggi presentano una sviluppata acidità e un basso contenuto organico tanto da essere definiti "stepposi", non tanto a causa dei fattori climatici, quanto piuttosto a causa degli stanziamenti umani che si sono succeduti nell'area i quali hanno comportato degrado dell'*humus*, soprattutto a seguito delle trasformazioni intensive dovute alla meccanizzazione. Lo strato vegetativo presenta uno spessore medio che varia tra i 30 e i 50 cm.

¹ Si caratterizza per ambiti geografici differenti: promontorio roccioso del Gargano, la fascia pianeggiante denominata Tavoliere e la porzione pedemontana costituita dal Subappennino dauno.



4.2. Il quadro storico e archeologico

La fitta concentrazione nella provincia di Foggia di nuclei insediativi umani pertinenti a frequentazioni preistoriche, riferibili soprattutto al Neolitico, determina i cosiddetti “villaggi trincerati” i quali delineano una peculiarità nel panorama italiano ed europeo. In questo capitolo si cerca ora di delineare a grandi linee i processi di occupazione antropica di questo comprensorio nella diacronia.

Il Tavoliere costituisce la più grande pianura del Meridione, caratterizzata da un aspetto piatto che è di fatto articolato da una serie di terrazzamenti digradanti dalle basse colline appenniniche verso la costa. I diversi corsi d’acqua hanno intagliato questi terrazzi, formando piccole alture arrotondate (le coppe), isolate e divise da ampie valli interfluviali. Una lunga tradizione di studi interdisciplinari, la straordinaria quantità e l’incredibile evidenza dei siti neolitici, documentati dalle fotografie aeree scattate dalla RAF durante la seconda guerra mondiale, fanno del Tavoliere il caso meglio noto di paesaggio neolitico in Italia. La fitta concentrazione nella provincia di Foggia di nuclei insediativi umani pertinenti a frequentazioni preistoriche, riferibili soprattutto al Neolitico, determina i cosiddetti “villaggi trincerati” i quali delineano una peculiarità nel panorama italiano ed europeo. Sono infatti questi ultimi che consentono di tracciare le linee guida del Neolitico meridionale. Questo schema dell’evoluzione tipologica delle ceramiche del Tavoliere, vero e proprio centro nucleare della civiltà neolitica del sud, assume valore di riferimento generale per la ricostruzione della griglia cronoculturale dell’intera area meridionale. Alla base della serie meridionale si colloca la facies delle ceramiche impresse arcaiche. Si tratta delle più antiche ceramiche neolitiche, che raggiungono l’Italia sud orientale verso il 6000 a.C., provenendo dalle opposte coste ioniche della Grecia nord-occidentale e dell’Albania meridionale. Queste ceramiche sono attestate nel Tavoliere nei siti di Coppa Navigata e Masseria Candelaro. Nello sviluppo del neolitico antico a ceramiche impresse, alla fase arcaica segue quella evoluta, rappresentata dallo stile che prende il nome dal villaggio del Guadone nel Tavoliere. La cronologia assoluta di questa fase comprende datazioni che si collocano in linea di massima tra 5800 e 5300 a.C. Le prime ceramiche dipinte a bande brune, nello stile di Lagnano prima e di Masseria La Quercia poi, compaiono nel Tavoliere nelle fasi più avanzate del Neolitico antico. Queste più antiche ceramiche dipinte si sovrappongono e in parte si integrano con le ceramiche impresse di tradizione Guadone, che continuano ad essere prodotte, come indicano le stratigrafie dei siti chiave di Lagnano da Piede e di Ripa Tetta. La cronologia assoluta di questa fase recente del Neolitico antico nel Tavoliere si colloca tra il 5700 e il 5400 a.C. Vari stili di ceramiche dipinte si diffondono in seguito in gran parte dell’Italia meridionale durante le fasi centrali del Neolitico antico. L’origine di queste produzioni dipinte sembra rintracciabile ancora una volta nel Tavoliere, come indicherebbe la presenza in uno dei fossati del sito di Passo di Corvo di uno stile dipinto a bande bianche (Passo di Corvo arcaico), che precorre lo stile a bande rosse



semplici (Passo di Corvo tipico). Tra il 5300 3 il 5000 a.C. il Tavoliere risulta interessato da una serie di facies tricromiche, caratterizzate da un decoro a bande rosse marginate di nero. Ceramiche a decoro geometrico lineare sono state rinvenute nella parte inferiore della Grotta Scaloria presso Manfredonia e in pochi siti all'aperto del Tavoliere. La complessa articolazione in stili regionali delle ceramiche dipinte del tardo Neolitico antico e del Neolitico medio iniziale del Tavoliere e delle aree contermini si accompagna al parallelo sviluppo della ceramica graffita nelle aree murgiana e salentina.

Come dicevamo, per restare in ambito territoriale prossimo al quello considerato, lo stile che subentra progressivamente a quello del Guadone prende il nome dal villaggio di Lagnano da Piede, presso Stornarella, dove caratterizza il primo insediamento neolitico; nel sito di Ripa Terra, invece, un livello Lagnano si sovrappone stratigraficamente alla fase Guadone. Al di fuori dell'area nucleare del Tavoliere, materiali nello stile di Lagnano si ritrovano come importazioni nella limitrofa valle dell'Ofanto (Rendina, fase III), nel Materano e nella Puglia centro-meridionale. Le forme tipiche di Lagnano, realizzate con impasto depurato, comprendono caratteristici vasi a collo e ciotole emisferiche o carenate, ma anche vasi polipodi e *rhyta*. La decorazione è dipinta in bruno a bande strette e tende a comporre motivi geometrici di fasci di linee parallele. Sono frequenti su questi vasi anche le raffigurazioni antropomorfe e zoomorfe. Nel Tavoliere è molto diffusa la commistione delle due tecniche sullo stesso vaso, di solito impressa all'esterno e dipinta all'interno. Come detto questa facies lascerà poi il posto a quella di Masseria la Quercia che è stata isolata in diversi siti del Tavoliere come Passo di Corvo, Villa Comunale di Foggia, Masseria Valente e Monte Aquilone.

Per ciò che concerne le strutture di abitato si tratta sovente di planimetrie rettangolari e fondazioni litiche con pareti vegetali a telaio intonacate. Queste strutture sono state rinvenute sia nello spazio centrale di piccoli fossati che sfruttando in alcuni casi le pareti degli stessi. Strutture annesse, ipogeiche e con profilo a campana o grotticella scavate nel substrato calcareo, sono state interpretate come silos in alcuni villaggi del Neolitico e medio del Tavoliere, come Lagnano, passo di Corvo e Masseria Candelaro. Si ricordano poi i pozzi, le cisterne e le strutture di combustione, sia i focolari semplici che costruiti. Uno di questi ultimi proviene proprio dalla House II di Lagnano da Piede. Questa struttura risulta composta da un sottofondo di pietre a cui si sovrappone un terreno bruno compatto e infine la vera e propria lastra radiante, costituita da uno strato di argilla cotta. A questo tipo di strutture da fuoco permanenti e riutilizzabili possono essere collegati i caratteristici alari insellati, rinvenuti sempre a Lagnano. Completano poi il quadro i forni a volta di terra, le fornaci e le fosse di combustione, presenti capillarmente in molte aree.

Un discorso a parte meritano le strutture di delimitazione, drenaggio e terrazzamento. Le prime risultano delle strutture in negativo di grandi dimensioni e con sviluppo lineare, che



recingono o delimitano parzialmente aree di insediamento collettivo (villaggi) o familiari (i cosiddetti *compounds*) con possibili finzioni difensive e/o di stabulazione, drenaggio o adduzione idrica. I più grandiosi e celebri fossati del Neolitico italiano sono appunto quelli del Tavoliere. La loro scoperta risale alla Seconda guerra mondiale, quando l'archeologo inglese John Bradford notò una serie di grandi anomalie concentriche sulle fotografie aeree di quest'area. Queste tracce sono risultate riferibili ai cosiddetti *crop marks*, cioè alle variazioni nella crescita della vegetazione determinate dalla presenza di una maggiore umidità nel terreno di riempimento dei fossati che recingevano i villaggi. Fossati più piccoli, con caratteristica forma lunata (fossati a C), si riconoscono in molte fotografie aeree di villaggi trincerati del Tavoliere e costituiscono una sorta di ripartizione dello spazio interno (*C-compounds*), in probabile relazione con l'impianto di attività produttive e/o abitative.

La straordinaria visibilità dei fossati che circondano i villaggi neolitici del Tavoliere e le conoscenze acquisite con gli scavi hanno permesso di rilevare una variazione diacronica nella forma e nello sviluppo lineare di queste strutture. I siti delle fasi più antiche sono più piccoli, intorno a 1-2 ettari. L'esempio meglio conosciuto è quello di Masseria Candelaro, dove l'insediamento più antico è delimitato dal fossato circolare Z con uno sviluppo lineare di appena 80 mt di diametro. Anche a Ripa Tetta e a Coppa Navigata singoli fossati anulari recingono l'area insediata nel Neolitico antico con un diametro limitato, rispettivamente di 90 e 120 mt. Già nel corso però delle fasi avanzate del Neolitico antico si colgono i primi sintomi di una maggiore complessità a cui corrispondono sistemi di fossati più lunghi e articolati. Per esempio a Legnano da Piede sono cinque i fossati circolari concentrici, di cui alcuni certamente in fase, che racchiudono un'area complessiva di 5 ettari con diversi *C-compounds* all'interno. Nelle fasi iniziali del Neolitico medio, i valori dimensionali e di sviluppo dei fossati del Tavoliere aumentano drasticamente. A Masseria Candelaro, per esempio, tre grandi fossati concentrici estendono l'area insediata a quasi 30 ettari, mentre a Passo di Corvo, un lunghissimo fossato esterno delimita con andamento ad uncino un'area complessiva di circa 130 ettari destinata a produzione agraria, mentre l'area di abitato, occupata da decine di fossati a C, risulta definita da un sistema di tre larghi fossati paralleli. A partire dalla fase di Serra d'Alto nel tardo Neolitico medio e poi nel Neolitico recente, i villaggi del Tavoliere subiscono una netta contrazione numerica in conseguenza di una probabile crisi ambientale e demografica, a cui corrisponde l'abbandono della consuetudine dei fossati, ora definitivamente interrati e utilizzati solo per sepolture, come nella fase III di Masseria Candelaro. Completano il quadro le palizzate e i grandi muri, anche se queste ultime soluzioni riguardano più altre aree dell'Italia peninsulare.

Recenti ricerche documentano una persistente frequentazione di questi luoghi anche nell'Età del Bronzo, dove le piste si trasformano in vere e proprie vie di comunicazione, rimanendo quasi immutate fino alla nascita dei tratturi. Il complicato coacervo di popolazioni che durante



l'età dei metalli iniziano ad assumere caratteri e connotati propri, vedono nel popolo dei dauni² una delle forme culturali della Puglia arcaica più peculiari. E se geograficamente il limite meridionale è rappresentato dal fiume Ofanto, ed in particolar modo dal circondario della città di Canosa, il limite settentrionale è dato da un altro fiume, ovverosia il Fortore. Quest'area si connota anche come zona di cerniera con il mondo sannita, ovverosia all'area frentana, gravitante soprattutto nella zona pertinente a *Teanum Apulum*.

Per i Dauni il sistema abitativo-insediativo risulta caratterizzato da nuclei sparsi, alternati ad insediamenti più grandi, che rimarranno pressoché inalterati fino all'età romana, dove a capanne si sostituiranno edifici in muratura. Tra i prodotti artistici, oltre alla ceramica geometrica, un ruolo di primo piano rivestono le stele iconiche antropomorfe, concentrate soprattutto sull'area garganica, finemente incise su entrambe i lati, segnapoli utilizzati ad espressione del mondo dell'aldilà. Arpi³, *Tiati* e *Luceria* sono le città più influenti della Daunia settentrionale.

Il processo di romanizzazione della Daunia inizia quando Arpi nel 326 a.C., nel corso della seconda guerra sannitica, si alleò con Roma. Nel 321 a.C. è *Luceria* ad essere assediata dai Sanniti che l'espugnano l'anno dopo, sollecitando la reazione di Roma. Infatti, pochi anni dopo, nel 315-314 a.C. quest'ultima iniziò a tessere la sua strategia di conquista dell'Apulia e sotto il consolato di T. Vetrurio Calvino e Spurio Postumio vennero dedotti a *Luceria* 2500 coloni originando la colonia di diritto latino. L'evento che segnò il definitivo tramonto della civiltà daunia si colloca alla fine del III secolo a.C. con la guerra annibalica che diede sostanzialmente inizio al processo di romanizzazione di queste terre. Agli inizi del III sec. a.C. una delle conseguenze più immediate sorte a conclusione delle guerre sannitiche fu la grande quantità di *ager publicus* a disposizione di Roma, la quale mediante l'istituzione di nuove entità politico-urbanistiche, quali colonie e municipi, consolidò la sua egemonia espandendosi capillarmente in questi territori. A seguito della guerra tra Roma e Taranto⁴ e la relativa alleanza tra quest'ultima e il re dell'Epiro, sul suolo daunio si combatté presso Ascoli Satriano una delle battaglie più cruente dell'antichità, conclusasi con la vittoria di Pirro.

Durante la Seconda guerra punica emerge in queste zone la figura di Annibale; nel 217 a.C. si accampa presso Bovino, e trova *Luceria* ed Arpi che gli si oppongono; la guerra si concluderà con la battaglia per antonomasia avvenuta presso Canne il 2 agosto del 216 a.C.

² Il termine "dauni" è presente solo nelle fonti romane anche se di derivazione greca; compare in Diodoro (XIX, 10, 2), Polibio (III, 88, 3-5) e Strabone (V, 4, 2), mentre sembra ignorato da Livio.

³ Arpi fu uno dei centri dauni principali, la cui fondazione si fa risalire alla figura mitica di Diomede. Abbandonata nel tardoantico e progressivamente soggetta all'impaludamento delle acque provenienti dal fiume Celone, oggi ci testimonia la sua grandezza il monumentale aggere realizzato nel IV secolo a.C., lungo circa 13 chilometri che delimita un'area di 1000 ettari.

⁴ 280-275 a.C.



La conquista di Arpi da parte di Annibale e il passaggio di molte città e popolazioni tra le fila di quest'ultimo, eccetto *Luceria* rimasta fedele a Roma, inducono Roma stessa a punire in seguito Arpi con la fondazione della colonia di diritto romano di Siponto.

Dal III sec. a.C. inizia la massiccia fase di riorganizzazione territoriale e di assoggettamento politico-culturale della Daunia. In età augustea vengono creati dei distretti regionali e la Daunia viene compresa nella *regio secunda*, quella dell'*Apulia et Calabria*. Sotto Diocleziano queste diventeranno strutture amministrative simili alle province dell'Impero. Infine, in età tardoantica riemerge un'organizzazione di tipo paganico-vicario⁵. I dati archeologici sul tardoantico in Daunia attestano una sorta di controtendenza: sostanziale prosperità, tanto che si registra, soprattutto nell'area ofantina e nel Subappennino dauno, un incremento di strutture abitative rurali, anche di considerevoli dimensioni, rispetto alla media età imperiale.

Il quadro cambia di lì a poco e se nel Tardoantico la scelta insediativa privilegia i pianori ed i fondovalle con densità significative e propensione di *vici* votati alla policoltura ed a specializzazioni produttive, nell'Altomedioevo si scelgono ubicazioni su alture isolate e legate allo sfruttamento di elementi difensivi naturali. I conflitti tra Bizantini e Longobardi, con la data della spedizione di Costante II nel 663, legata alla distruzione di *Luceria*, fanno da sfondo alle vicende locali per diversi secoli: dal VI al XI.

Sicuramente l'instabilità politica dell'Altomedioevo determinò molta incertezza e destabilizzazione oltre che un accentuato spopolamento di queste zone; dopo il 1000 la frontiera settentrionale della Puglia si corona di città in funzione anti longobarda; questo nuovo sistema difensivo bizantino su iniziativa catapanale⁶ ha anche scopo di ripopolare queste terre. A frenare questo processo di scollamento subentra il potere religioso; tra l'XI ed il XII secolo gli ordini monastici danno vita ad una vera propria colonizzazione, mettendo come rete di controllo del territorio abbazie e conventi. Il quadro politico successivo registra l'uscita dalle vicende politiche del condottiero Melo, il quale però prima ottenne dall'imperatore tedesco Enrico II la promessa di un'alleanza per contrastare i Bizantini; si apre una nuova pagina: Enrico II scende in Puglia. Intanto l'opera di penetrazione normanna fu capillare ma a questi si oppose Papa Leone IX. Roberto il Guiscardo venne proclamato da Papa Nicolò II "*duca della Puglia*". Ma la speranza della pace si rivelò ben presto effimera. L'intera regione, forte anche dell'appoggio del Papa e dell'imperatore tedesco Lotario II, si ribellò a Ruggero II che fu costretto a riconquistarla con le armi.

La Capitanata assistette poi alle complesse vicende dinastiche dei Normanni che si conclusero con il matrimonio tra Enrico VI di Svevia e Costanza d'Altavilla, figlia di Ruggero II, matrimonio dal quale nacque lo *Stupor Mundi*. Siamo all'avvento degli Svevi. Dominatori Normanni, Svevi, e Aragonesi si succedettero nel dominio di queste terre fino alla metà del XV secolo. La

⁵ Volpe 1990, p. 80.

⁶ Sorsero *civitas* prettamente con funzioni difensive, ma che quasi subito furono assunte a rango di sedi vescovili e in breve si connotarono con tessuti urbani non trascurabili: *Civitate, Dragonara, Fiorentino, Montecorvino, Tertiveri e Troia* che saranno nuovamente abbandonate, ad eccezione dell'ultima, nel tardo medioevo.



conseguenza più immediata fu una forte antropizzazione di questi luoghi e la realizzazione di grandi opere architettoniche. Alla metà del XV secolo sorgono castelli, *oppida*, ma anche splendidi edifici di culto, convogliando in queste zone grandi flussi di pellegrini.

In età sveva e successivamente in quella angioina nacquero masserie regie dedite alla produzione cerealicola, materie prime la cui parte maggiore, successivamente, servì al rifornimento della capitale del regno, tanto che tutto il territorio lucerino divenne “*terraggio*”. Con l’istituzione della Dogana delle pecore nel 1447, operativa fino al 1806, questo ruolo di granaio del mezzogiorno non si sminuì.⁷

Esaminando nel dettaglio l’area gravitante nelle zone interessate dall’opera infrastrutturale, è verosimile supporre che essa ricadesse entro una zona gravitante nell’area di confine delle diocesi medievali di Salpi, Siponto e di Troia.

Tra i siti più noti che ricadono nel comprensorio interessato dal progetto si riportano alcuni siti presenti successivamente anche in tabella. Uno di questi è il complesso archeologico di Scaramella S. Vito (**fig. 3**).

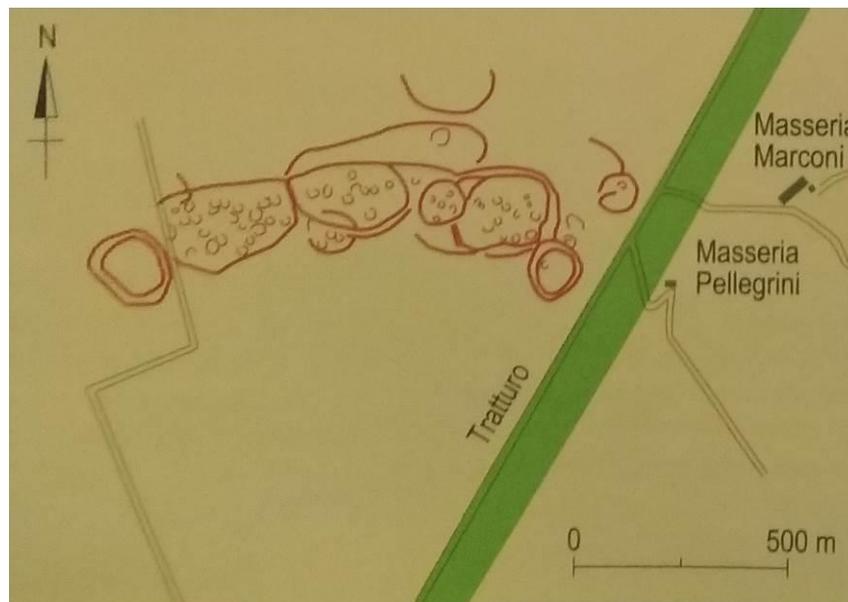


Fig. 3 – Area archeologica di Scaramella San Vito con presenza di fossati e *compounds* (da Guaitoli 2003)

A 2 km dalla riva destra del canale Farano si individuano una serie di fossati in parte sovrapposti, tangenti o intersecati, attribuibili a diversi insediamenti di età neolitica, tutti evidenziati da tracce scure di umidità. Questi ultimi sembrano delimitare l’area di almeno nove abitati, in parte non contemporanei, per una superficie totale di circa 40 ettari. All’interno dei singoli fossati sono poi visibili le tracce di numerosissimi *compounds* interni.

⁷ A Federico successe il figlio Manfredi, che venne incoronato a Foggia l’11 agosto del 1258, dopo una lunga contesa sulla successione. Manfredonia raccolse in pratica l’eredità della vicinissima Siponto, ormai decaduta per l’insabbiamento del porto e per l’impaludamento circostante.

Nel comune di Manfredonia si riporta poi il complesso neolitico della Stazione Amendola (**fig. 4**).

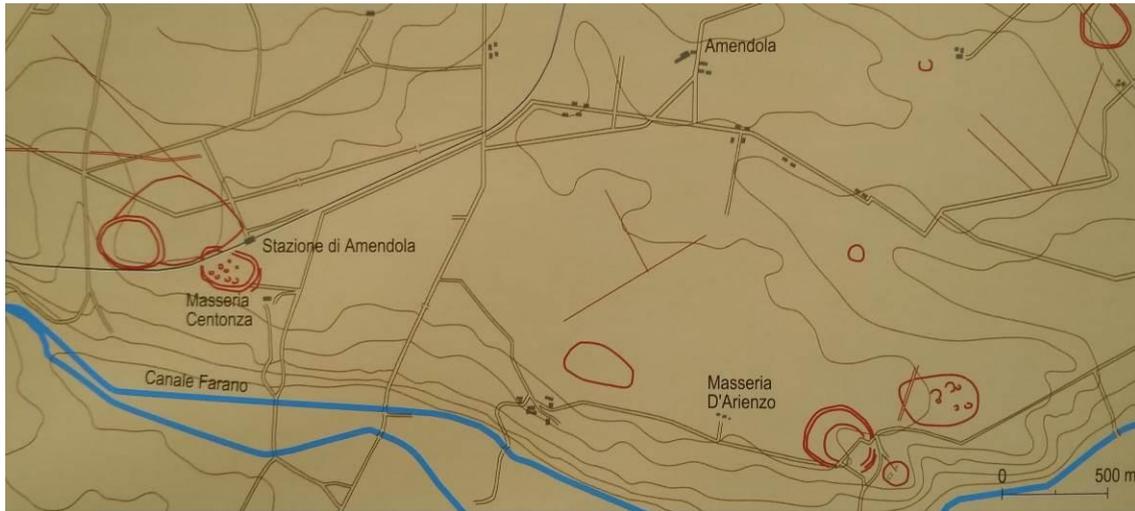


Fig. 4 - Area archeologica della Stazione Amendola con presenza di fossati e *compounds* (da Guaitoli 2003)

Due grandi fossati, già visibili negli anni '50 in foto aerea (fotogramma n. 7458 IGM 1954-55), testimoniano la presenza di due villaggi neolitici. Il primo, di maggiori dimensioni (35 ettari), risulta composto da un doppio fossato e da uno singolo che ingloba il precedente nella parte sud-ovest; del secondo villaggio si notano in maniera più evidente le tracce di due fossati esterni e una traccia poco chiara di un eventuale terzo fossato. L'estensione di questo abitato risulta di 5 ettari, con all'interno tracce scure di altri *compounds*. La parziale sovrapposizione dei due abitati induce a pensare che non siano contemporanei. Circa 300 metri a sud-est di Casino Placentino, sono visibili tracce interpretabili come due strutture di forma quadrangolare che tagliano il fossato esterno del villaggio neolitico di maggiori dimensioni. Immediatamente a nord dei recinti si individuano alcune tracce scure, rettilinee, interpretabili come strade.

Completano il quadro alcune, ma in aree ben più distanti, evidenze di età soprattutto romana di cui si riporta qualche breve notizia⁸. In località Posta Feola si riporta una dispersione di frammenti fittili con presenza all'interno di sigillata italica; in località Brancia Postiglione, invece, la presenza di una fattoria e di un nucleo di tombe tardoantiche; ancora in località Faranone la presenza di una probabile fattoria di età tardo repubblicana come pure in località Serrilli e Palombara con datazione generica al periodo romano.

⁸ Volpe 1990, p. 182, siti nn. 2,3,4,5.



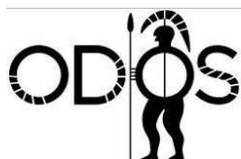
4.3. Schede dei siti noti

Per il censimento delle presenze note dalle fonti si è adoperata una **SCHEDA DI SITO** che consta di voci di carattere geografico (**LOCALIZZAZIONE** - Regione, Provincia, Comune, Località), bibliografico (**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**) e voci che spiegano il tipo di sito (**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI** - descrizione, tipo, interpretazione; **CRONOLOGIA** - periodo, datazione; **RIFERIMENTI CARTOGRAFICI**).

Nell'area direttamente coinvolta dal progetto non sono presenti siti archeologici. Nel comprensorio ricadono tuttavia alcuni evidenziati dallo studio bibliografico e nel corso di altre indagini di superficie di cui si fornisce una breve schedatura. (**Tav. A 4.3**).

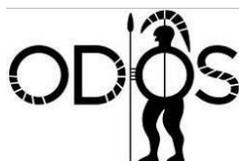
Nella stessa tavola sono riportati tutti i siti ricadenti all'interno di un'area con un raggio rispetto all'impianto di circa 5 km. Dalla legenda si evince poi la datazione e il tipo di evidenza.

N. SITO	UBICAZIONE	TIPOLOGIA	DATAZIONE
1	San Giovanni Rotondo Masseria Fazioli F. 164 IV SE FG005447	Casale Bibliografia Da PPTR	Età medievale
2	San Giovanni Rotondo Mezzanotte Farano F. 164 I SO FG000501	Villaggio. Traccia da fotografia aerea. Fossato con due <i>compounds</i> ben distinguibili all'interno Bibliografia JONES 1987, p. 95, n. 182 Da PPTR	Neolitico
3	San Giovanni Rotondo Amendola Farano F. 164 I SO FG000500	Villaggio. Traccia da fotografia aerea Bibliografia TINE' 1983, p. 27 ref. 581983 JONES 1987, p. 95, n. 181 Da PPTR	Neolitico
4	Manfredonia Stazione Amendola I F. 164 I SO FG005870	Villaggio. Traccia da fotografia aerea. Due grandi fossati testimoniano la presenza di due villaggi neolitici. Il primo, di maggiori dimensioni (35 ettari), risulta composto da un doppio fossato e da uno singolo che ingloba il precedente nella parte sud-ovest; del secondo villaggio si notano in maniera più evidente le tracce di due fossati esterni. La parziale sovrapposizione dei due abitati induce a pensare che non siano contemporanei. Bibliografia CASSANO, MANFREDINI 1983, pp. 84-85 GUAITOLI 2003, pp. 223-224. JONES 1987, p. 95, n. 184 Da PPTR	Neolitico
5	San Giovanni Rotondo Aeroporto militare Amendola F. 164 I SO	Villaggio. Scavi archeologici 2013 in relazione all'ampliamento dell'aeroporto militare Bibliografia TUNZI 2013, pp. 158-160 TUNZI et ALII 2017, p. 46	Neolitico antico (6100-5700 a.C.)



Valutazione del rischio archeologico – Impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare sito in agro di S. Giovanni Rotondo (FG)

N. SITO	UBICAZIONE	TIPOLOGIA	DATAZIONE
6	Manfredonia Stazione Amendola II F. 164 I SO FG007254	Villaggio. Traccia da fotografia aerea Bibliografia JONES 1987, p. 95, n. 185 GUAITOLI 2003, pp. 223-224. Da PPTR	Neolitico
7	Manfredonia Podere n. 249 F. 164 I SO FG005864	Villaggio. Traccia da fotografia aerea Bibliografia JONES 1987, p. 95, n. 186 Da PPTR	Neolitico
8	Manfredonia Posta Alesi F. 164 I SO FG005841	Villaggio. Traccia da fotografia aerea (fotogramma n. 7458 IGM 1954-55). Fossato di forma ovoidale che racchiude una superficie di 7 ettari. Bibliografia CASSANO, MANFREDINI 1983, pp. 80-81 JONES 1987, p. 95, n. 187 GUAITOLI 2003, p. 225 Da PPTR	Neolitico Antico (6500-4500 a.C.); Neolitico Finale (4000- 3000 a.C.)
9	Manfredonia Masseria Belvedere I F. 164 I SO FG005839	Villaggio. Traccia da fotografia aerea (fotogramma n. 7458 IGM 1954-55). Fossati pertinenti ad almeno tre villaggi. Il fossato più grande racchiude un'area di circa 12 ettari. Presenza di alcuni <i>compounds</i> all'interno del fossato più orientale. Bibliografia CASSANO, MANFREDINI 1983, p. 77 JONES 1987, p. 95, n. 188 GUAITOLI 2003, p. 225 Da PPTR	Neolitico
10	Manfredonia Masseria Belvedere II F. 164 I SO FG005840	Villaggio. Traccia da fotografia aerea (fotogramma n. 7458 IGM 1954-55). Unico fossato pertinente ad un insediamento. Bibliografia CASSANO, MANFREDINI 1983, pp. 78-79 JONES 1987, p. 95, n. 189 GUAITOLI 2003, p. 225 Da PPTR	Neolitico
11	Manfredonia Masseria Santa Tecchia F. 164 IV SE FG005837	Villaggio. Traccia da fotografia aerea. Due fossati concentrici con tracce di qualche <i>compounds</i> all'interno Bibliografia CASSANO, MANFREDINI 1983, pp. 73-74 JONES 1987, p. 95, n. 190 GUAITOLI 2003, p. 225 Da PPTR	Neolitico Medio (4500-4000 a.C.) Eneolitico (3000-2000 a.C.)
12	San Marco in Lamis San Vito F. 164 I SO FG007182	Villaggio. Traccia da fotografia aerea. Una serie di fossati in parte sovrapposti, tangenti o intersecati, delimitano l'area di almeno nove abitati, per una superficie totale di circa 40 ettari. All'interno dei singoli fossati sono poi visibili le tracce di numerosissimi <i>compounds</i> interni. Bibliografia JONES 1987, p. 97 GUAITOLI 2003, pp. 222-223 ODETTI 2008, pp. 99-109 TINE' 1975, pp. 99-111 TUNZI 2015, p. 134 Da PPTR	Neolitico antico (5800-5500 a.C.) Neolitico finale (4400-4000 a.C.)
13	Manfredonia Panetteria del Conte B F. 164 II NO Borgo Mezzanone	Villaggio. Sito individuato mediante ricognizione di superficie. Bibliografia TINE' 1983, sito n. 60	Neolitico
14	Manfredonia Panetteria del Conte C F. 164 II NO Borgo Mezzanone	Villaggio. Sito individuato mediante ricognizione di superficie. Bibliografia TINE' 1983, sito n. 61	Neolitico



5. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

5.1. Aree archeologiche sottoposte a vincolo

Nelle aree interessate dalla installazione dell'impianto e in quelle immediatamente adiacenti non sono presenti aree sottoposte a vincolo archeologico (**Tav. A.3**).

5.2 Verifica delle interferenze tratturali

Per quanto concerne le interferenze con la rete tratturale storica il progetto risulta interessato da tre intersezioni ortogonali del cavidotto: in prossimità del suo inizio in uscita dall'ultimo settore dell'impianto fotovoltaico (**Regio Braccio Candelaro Cervaro**), in corrispondenza grossomodo del suo punto mediano (**Regio Tratturello Foggia Versentino**) e infine a poche centinaia di metri dalla Stazione Terna di Macchia Rotonda in agro di Manfredonia (**Regio tratturello Foggia Zapponeta**) (**Tav. A 4.3**).

5.3 Risultati delle ricognizioni esplorative puntuali

Le indagini sono state condotte sul campo in due momenti distinti anche a causa di motivi oggettivi legati in particolare alla definizione delle aree di progetto, in particolare delle aree di impianto. Alle attività sul campo ha fatto poi seguito l'attività di raccolta di tutti i dati inerenti il lavoro e di censimento dei siti svolta per il territorio indagato.

Per quanto riguarda, invece, le strategie e le metodologie del lavoro sul campo, la ricognizione è stata eseguita da un'équipe specializzata la quale ha indagato in maniera sistematica e integrale tutti i terreni interessati dalla realizzazione del progetto, procedendo su file parallele a distanza di mt 10 circa uno dall'altro.

La ricognizione sul campo non ha portato all'individuazione di nessuna area di concentrazione di materiale archeologico. Le condizioni non idonee dei campi per ciò che concerne le condizioni di visibilità hanno infatti condizionato negativamente il riconoscimento dei siti noti da bibliografia: in particolare i siti S3 ed S7 che comunque insistono in aree confinanti e non direttamente sulle aree di progetto. Ovviamente questo dato è confluito nella tavola del rischio alla quale si rimanda.

5.4 Elenco delle foto

Altro tipo di documentazione prodotta nel corso del lavoro sul campo è stata quella fotografica, finalizzata nuovamente alla registrazione dei luoghi, delle condizioni del terreno e della visibilità, dell'unità topografica e dei materiali rinvenuti. A questa attività ha fatto poi seguito la creazione di un elenco delle fotografie scattate durante l'attività di ricognizione sul campo, le quali sono state progressivamente numerate.



Valutazione del rischio archeologico – Impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare sito in agro di S. Giovanni Rotondo (FG)

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE
1	San Giovanni Rotondo (FG) Località Farano	/	Area impianto - settore 1
2	San Giovanni Rotondo (FG) Località Farano	/	Area impianto - settore 1
3	San Giovanni Rotondo (FG) Località Farano	/	Area impianto - settore 1
4	San Giovanni Rotondo (FG) Località Farano	/	Area impianto - settore 1
5	San Giovanni Rotondo (FG) Località Farano	/	Area impianto - settore 1
6	San Giovanni Rotondo (FG) Località Farano	/	Area impianto - settore 1
7	San Giovanni Rotondo (FG) Località Farano	/	Area impianto - settore 2
8	San Giovanni Rotondo (FG) Località Farano	/	Area impianto - settore 2
9	San Giovanni Rotondo (FG) Località Farano	/	Area impianto - settore 2
10	San Giovanni Rotondo (FG) Località Farano	/	Area impianto - settore 2
11	San Giovanni Rotondo (FG) Località Farano	/	Area impianto - settore 2
12	San Giovanni Rotondo (FG) Località Farano	/	Area impianto - settore 2
13	San Giovanni Rotondo (FG) Località Farano	/	Area impianto - settore 3

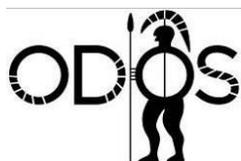


N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE
14	San Giovanni Rotondo (FG) Località Farano	/	Area impianto - settore 3
15	San Giovanni Rotondo (FG) Località Farano	/	Area impianto - settore 3
16	San Giovanni Rotondo (FG) Località Farano	/	Area impianto - settore 3
17	San Giovanni Rotondo (FG) Località Farano	/	Area impianto - settore 3
18	San Giovanni Rotondo (FG) Località Farano	/	Area impianto - settore 3
19	San Giovanni Rotondo (FG) Località Farano	/	Area impianto - settore 3
20	San Giovanni Rotondo (FG) Località Posta Farano	/	Area impianto - settore 4
21	San Giovanni Rotondo (FG) Località Posta Farano	/	Area impianto - settore 4
22	San Giovanni Rotondo (FG) Località Posta Farano	/	Area impianto - settore 4
23	San Giovanni Rotondo (FG) Località Posta Farano	/	Area impianto - settore 4
24	San Giovanni Rotondo (FG) Località Posta Farano	/	Area impianto - settore 4
25	San Giovanni Rotondo (FG) Località Posta Farano	/	Area impianto - settore 4
26	San Giovanni Rotondo (FG) Località Posta Farano	/	Area impianto - settore 5



Valutazione del rischio archeologico – Impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare sito in agro di S. Giovanni Rotondo (FG)

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE
27	San Giovanni Rotondo (FG) Località Posta Farano	/	Area impianto - settore 5
28	San Giovanni Rotondo (FG) Località Posta Farano	/	Area impianto - settore 5
29	San Giovanni Rotondo (FG) Località Posta Farano	/	Area impianto - settore 6
30	San Giovanni Rotondo (FG) Località Posta Farano	/	Area impianto - settore 6
31	San Giovanni Rotondo (FG) Località Posta Farano	/	Area impianto - settore 6
32	San Giovanni Rotondo (FG) Località Posta Farano	/	Area impianto - settore 6
33	San Giovanni Rotondo (FG) Località Masseria Faraone	/	Area impianto - settore 7
34	San Giovanni Rotondo (FG) Località Masseria Faraone	/	Area impianto - settore 7
35	San Giovanni Rotondo (FG) Località Masseria Faraone	/	Area impianto - settore 7
36	San Giovanni Rotondo (FG) Località Masseria Faraone	/	Area impianto - settore 7
37	San Giovanni Rotondo (FG) Località Masseria Faraone	/	Area impianto - settore 7
38	San Giovanni Rotondo (FG) Località Posta Centonza	/	Area impianto - settore 8
39	San Giovanni Rotondo (FG) Località Posta Centonza	/	Area impianto - settore 8



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE
40	San Giovanni Rotondo (FG) Località Posta Centonza	/	Area impianto - settore 8
41	San Giovanni Rotondo (FG) Località Posta Centonza	/	Area impianto - settore 8
42	San Giovanni Rotondo (FG) Località Posta Centonza	/	Area impianto - settore 9
43	San Giovanni Rotondo (FG) Località Posta Centonza	/	Area impianto - settore 9
44	San Giovanni Rotondo (FG) Località Posta Centonza	/	Area impianto - settore 9
45	San Giovanni Rotondo (FG) Località Posta Centonza	/	Area impianto - settore 9
46	San Giovanni Rotondo (FG) Località Posta Centonza	/	Area impianto - settore 9
47	San Giovanni Rotondo (FG) Località Posta Centonza	/	Area impianto - settore 9
48	San Giovanni Rotondo (FG) Località Posta Centonza	/	Cavidotto in uscita
49	San Giovanni Rotondo (FG) Località Posta Centonza	/	Cavidotto in uscita
50	San Giovanni Rotondo (FG) Località C. Placentino	/	Cavidotto in uscita
51	San Giovanni Rotondo (FG) Località C. Placentino	/	Cavidotto in uscita
52	San Giovanni Rotondo (FG) Località C. Placentino	/	Cavidotto in uscita



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE
53	San Giovanni Rotondo (FG) Località Stazione D'Amendola	/	Cavidotto
54	San Giovanni Rotondo (FG) Località Stazione D'Amendola	/	Cavidotto
55	San Giovanni Rotondo (FG) Località Amendola	/	Cavidotto
56	San Giovanni Rotondo (FG) Località Amendola	/	Cavidotto
57	San Giovanni Rotondo (FG) Località Amendola	/	Cavidotto
58	San Giovanni Rotondo (FG) Località Ciminiera	/	Cavidotto
59	San Giovanni Rotondo (FG) Località Ciminiera	/	Cavidotto
60	San Giovanni Rotondo (FG) Località Ciminiera	/	Cavidotto
61	San Giovanni Rotondo (FG) Località Ciminiera	/	Cavidotto
62	San Giovanni Rotondo (FG) Località Ciminiera	/	Cavidotto
63	San Giovanni Rotondo (FG) Località Ciminiera	/	Cavidotto
64	San Giovanni Rotondo (FG) Località Ciminiera	/	Cavidotto
65	San Giovanni Rotondo (FG) Località Ciminiera	/	Cavidotto



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE
66	San Giovanni Rotondo (FG) Località Ciminiera	/	Cavidotto
67	San Giovanni Rotondo (FG) Località Onoranza	/	Cavidotto
68	San Giovanni Rotondo (FG) Località Onoranza	/	Cavidotto
69	San Giovanni Rotondo (FG) Località Onoranza	/	Cavidotto
70	San Giovanni Rotondo (FG) Località Onoranza	/	Cavidotto
71	Manfredonia (FG) Località Virginuolo	/	Cavidotto
72	Manfredonia (FG) Località Virginuolo	/	Cavidotto
73	Manfredonia (FG) Località Virginuolo	/	Cavidotto
74	Manfredonia (FG) Località Virginuolo	/	Cavidotto
75	Manfredonia (FG) Località Macchia Rotonda	/	Cavidotto
76	Manfredonia (FG) Manfredonia Rotonda	/	Cavidotto
77	Manfredonia (FG) Località Panetteria del Conte	/	Cavidotto
78	Manfredonia (FG) Località Panetteria del Conte	/	Cavidotto



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE
79	Manfredonia (FG) Località Panetteria del Conte	/	Cavidotto
80	Manfredonia (FG) Località Macchia Rotonda	/	Cavidotto
81	Manfredonia (FG) Località Macchia Rotonda	/	Cavidotto nei pressi della stazione Terna





1



2



3



4



5



6



Valutazione del rischio archeologico – Impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare sito in agro di S. Giovanni Rotondo (FG)



7



8



9



10



11



12



DI BRUSCELLA ANTONIO E RUSSO CARLA
VIA VINCENZO CAPOZZI, 8
71121 FOGGIA
P.I.: 04124960719
REA 302.501

Valutazione del rischio archeologico – Impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare sito in agro di S. Giovanni Rotondo (FG)



13



14



15



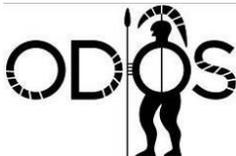
16



17



18



DI BRUSCELLA ANTONIO E RUSSO CARLA
VIA VINCENZO CAPOZZI, 8
71121 FOGGIA
P.I.: 04124960719
REA 302.501



19



20



21



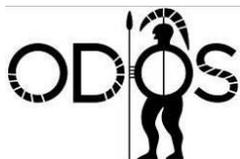
22



23



24





25



26



27



28

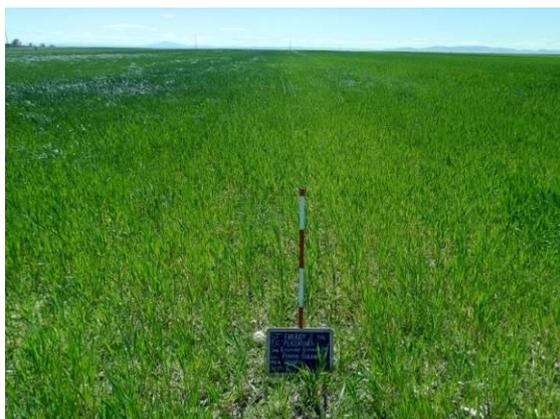


29



30

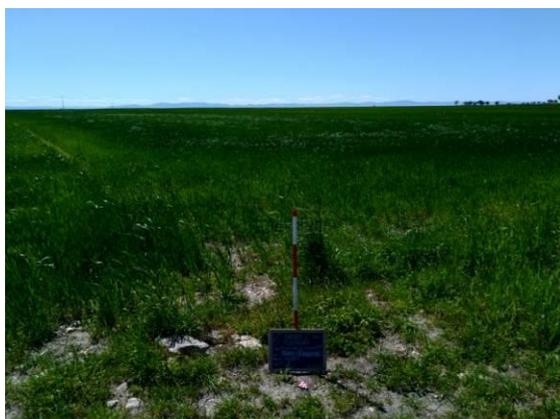




31



32



33



34



35



36





37



38



39



40



41



42





43



44



45



46



47



48





49



50



51



52



53



54





55



56



57



58



59



60





61



62



63



64



65



66





67



68



69



70



71



72





73



74



75



76



77



78





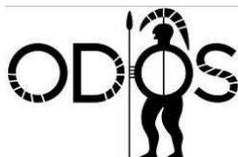
79



80



81



6. CONCLUSIONI – VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Nell'ambito delle indagini per la verifica preventiva dell'interesse archeologico dell'area interessata dal progetto, la **Relazione Archeologica**, basata sull'edito e sullo spoglio degli archivi disponibili, ha evidenziato che il comprensorio destinato alla realizzazione dell'impianto sia noto nella bibliografia archeologica.

Per quanto attiene l'analisi delle **interferenze dell'impianto con le aree sottoposte a vincolo di tutela archeologica**, si è verificato che il progetto non presenta alcun tipo di interferenza.

La presente ricerca si propone quale strumento utile per la conoscenza dello scenario territoriale interessato da questa infrastruttura; si pone altresì quale frutto del costante raccordo tra le indicazioni della locale Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e per i Beni Archeologici e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia, volte alla tutela del patrimonio, e le richieste di fattibilità della committenza.

Tale impianto solare e il relativo tratto di cavidotto interessa unicamente, come è desumibile dalle tavole di progetto, il territorio comunale di San Giovanni Rotondo (FG) e Manfredonia (FG).

Incrociando i dati della ricerca archeologica emerge chiaramente l'importanza di questo comprensorio nell'ambito dei fenomeni antropici nella diacronia, in particolare per il periodo protostorico.

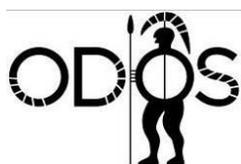
Considerando l'insieme delle informazioni desunte si può così riassumere il potenziale del Rischio Archeologico (**Tav. A 4.4**):

RISCHIO MEDIO

Si valuta un grado di rischio medio (**in fuxia**) per le aree di progetto prossime ai siti S2, S3, S4, S7 e in corrispondenza dei tratti di intersezione con la rete tratturale storica.

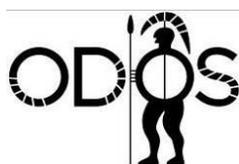
RISCHIO BASSO

Si valuta un grado di rischio basso (**in verde**) per tutte le altre opere in progetto.



7. BIBLIOGRAFIA

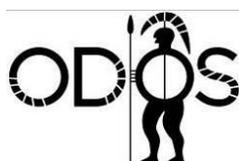
- Alvisi G., *Problemi di viabilità nell'Apulia settentrionale*, in ArchCI, 14, 2, 1962, pp. 148-161.
- Alvisi G., *La viabilità romana della Daunia*, Società di Storia Patria per la Puglia, Bari 1970.
- Alvisi G., *Gli abitati medievali – Studi e ricerche per mezzo della fotografia aerea*, in *Fotografia aerea e storia urbanistica*, Università di Roma, Facoltà di Architettura, Istituto di Pianificazione territoriale, Roma 1979, pp. 13-87, in part. pp. 20-21, fig. 1.
- AA.VV., *Le Vie della Transumanza*. Mostra documentaria, Foggia 1984.
- Alvisi G., *La fotografia aerea nell'indagine archeologica*, Roma 1989.
- Bradford J., *The Apulia expedition: an interim report*, in *Antiquity*, 24, 93, 1950, pp. 84-95.
- Bradford J., Hunt W. 1946, *Siticulosa Apulia*, in *Antiquity*, 20, 77, 1946, pp. 191-200.
- Bradford J., *Ancient Landscapes*, London 1957.
- Brown K.A., *A Passion for Excavation. Labour Requirements and Possible Functions for the Ditches of the "villaggi trincerati" of the Tavoliere, Apulia*, The Accordia Research Papers. London, 2, 1991, pp. 6-30.
- Brown K.A., *Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian Air Photographic Record and the Riley Archive*, in *Accordia Research Papers*, vol. 9, 2001-2003, pp. 123-146.
- Calò Mariani M.S. (a cura di), *Capitanata medievale*, Foggia 1998.
- Cassano S.M., Manfredini A., *Studi sul Neolitico del Tavoliere della Puglia*, B.A.R. S160, Oxford 1983.
- Cassano S.M., Manfredini A., *Ricognizioni e indagini sul territorio. Programma di indagine territoriale sul Tavoliere*, in *Dialoghi di Archeologia*, IV, 1986, pp. 179-192.
- Ciaranfi N., *Osservazioni geologiche e morfologiche sull'entroterra del Golfo di Manfredonia*, in Cassano S.M., Manfredini A. (eds.), *Studi sul Neolitico del Tavoliere della Puglia*, International Conference of Prehistory, 178, Oxford: B. A. R (BAR International Series 160), 1983, pp. 203-219.
- Conati Barbaro C., *Forme di aggregazione sociale e uso del territorio nel Tavoliere di Puglia*, in *Rivista di Studi Liguri*, LXXVII – LXXIX (2011–2013), 2014, pp. 111-117.
- Corrente M., Albanesi C., Castaldo F., Distasi V., Fiadino R., Gordini M., Liseno M.G., Petrolini S., Rossi F. 2008a, *Prima e dopo Roma. Sostrati formativi e profilo culturale della Daunia alla luce delle recenti attività di scavo della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia*, in Gravina A. (ed.), *28° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, Atti del Convegno (S. Severo 2007), Foggia, pp. 375-397.
- Corrente M., Maggio L., *La Daunia Vetus oggi. Aspetti della cultura di Minervino Murge e di Ascoli Satriano dall'età del Ferro all'età ellenistica*, in *Storia e archeologia della Daunia*, Foggia 2008, pp. 73-93.
- Delano Smith C., *The Neolithic environment of the Tavoliere*, in Jones G.D.B. (ed.), *Apulia. Volume I: Neolithic Settlement in the Tavoliere*, London, 1987, cap. I.
- Favia P., *Temi, approcci metodologici, modalità e problematiche della ricerca archeologica in un paesaggio di pianura di età medievale: il caso del tavoliere di Puglia*, in Mancassola N., Saggioro F. (a cura di), *Medioevo, Paesaggi e Metodi*, Mantova 2006, pp. 179-198.
- Finocchietti L., *Il territorio della puglia settentrionale tra centri indigeni, colonie e municipi romani*, *Archaeologiae*, IV/1-2, 2006 [2010], pp. 11-163.
- Franchin Radcliffe F.(a cura di), *Paesaggi sepolti in Daunia. John Bradford e la ricerca archeologia dal cielo (1945-1957)*, Foggia 2006.



- Goffredo R., *Archeologia delle tracce nella valle del Carapelle (Puglia Settentrionale). Metodologie di ricerca integrate per lo studio dei paesaggi di età romana e tardoantica*, in AAarea, IV.2010 - V.2011, pp. 191-198.
- Goggrego R., *Aufidus. Storia, archeologia e paesaggi della valle dell'Ofanto*, Bari 2011.
- Goffredo R., Volpe G., *Fotografia aerea, archeologia globale e paesaggi antichi della Daunia. Esempi dalle valli dell'Ofanto e del Carapelle*, in AAarea, 2, 2006, pp. 219-246.
- Goffredo R. - Volpe G., *Fotografia aerea, archeologia globale e paesaggi antichi della Daunia. Esempi dalle valli dell'Ofanto e del Carapelle, La valle del Carapelle*, in Ceraudo G., Piccarreta F. (a cura di), *Archeologia aerea: studi di Aerofotografia Archeologica*, II, Roma 2007, pp. 233-246.
- Gravina A., *Annotazioni sui fossati e sulle strutture ipogeiche dei villaggi neolitici della Daunia settentrionale*, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, XXXV, 1980, pp. 339-355.
- Gravina A. 1985, *Osservazioni sulla topografia della Daunia settentrionale tra XI e V secolo a.C.*, in *Atti del 7° Convegno sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo 1985.
- Gravina A., *Il popolamento neolitico nella Daunia costiera, garganica e nella Valle del Fortore*, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, LV, 2005, pp. 489-500.
- Gravina A., *La bassa valle del Fortore nel Neolitico. Ipotesi sulla dinamica insediamentale. Note di topografia*, in Gravina A. (ed.), *Atti del 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo 2014, pp. 3-52.
- Grelle F., Volpe G., *Geografia amministrativa ed economica della Puglia tardoantica*, in Carletti C., Otranto G. (a cura di), *Culto e insediamenti micaelici nell'Italia meridionale fra tarda antichità e medioevo*, *Atti del Convegno Internazionale (Monte Sant'Angelo 18-21 novembre 1992)*, Bari 1994, pp. 15-81.
- Grelle F. (a cura di), *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia*, Bari 2017.
- Guaitoli M. (a cura di), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma 2003.
- Guilbeau D., *Le début du néolithique en Italie méridionale: ce que nous disent les productions en silex du Gargano*, in *Origini*, 23, 2011, pp. 83-106.
- Jones G.D.B., *Apulia. Volume I: Neolithic Settlement in the Tavoliere*, London, 1987.
- Maggio L., *Bibliografia ragionata sulla Daunia antica - I (1557-1663)*, Centro Distrettuale FG/32, a cura di M. Mazzei, Foggia 2003.
- Manfredini A., *Villaggio trincerato a Monte Aquilone (Manfredonia)*, in *Origini* II, 1968, pp. 65-101.
- Manfredini A., *Il villaggio trincerato di Monte Aquilone nel quadro del Neolitico dell'Italia Meridionale*, in *Origini*, VI, 1972, pp. 29-153.
- Manfredini A., *Strutture abitative nel Neolitico Meridionale Adriatico*, in Gravina A. (ed.), *Atti del 13° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo 1993, pp. 73-82.
- Marchi M.L., *Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi*, *Atti delle Giornate di Studio sulla Daunia Antica in memoria di Marina Mazzei (Foggia 2004)*, Bari 2008, pp. 267-286.
- Marchi M.L., *Dinamiche insediative della romanizzazione in Daunia: fra Dauni, Sanniti e Romani*, in *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati (Velelia Pc, 20-21 settembre 2013)*, 2014, pp. 275-294.
- Martin J.M., Noyé G., *La Capitanata nella storia del Mezzogiorno medioevale*, Bari 1991.



- Mazzei M., *Il territorio archeologico della Daunia. La conoscenza e i segni delle foto aeree di ieri nella realtà di oggi*, in Guaitoli 2003, p. 105.
- Mazzei M., *Nella Daunia antica. Passeggiate archeologiche in provincia di Foggia*, Foggia 2004.
- Muntoni I.M., Laviano R., *La produzione ceramica nel neolitico antico del Tavoliere (Fg): verso un modello di interazione tra le diverse comunità di villaggio*, in Fabbri B., Gualtieri S., Volpe G. (eds.), *Tecnologia di lavorazione e impieghi dei manufatti*. Atti della VII Giornata di Archeometria della Ceramica, Lucera, Bari, 2005, pp. 61-70.
- Pessina A., Tiné V., *Archeologia del Neolitico. L'Italia tra VI e IV millennio a.C.*, Firenze 2008.
- Romano A.V., *La ricognizione nella Valle del Celone: metodi, problemi e prospettive nello studio dei paesaggi fra tardoantico e medioevo*, in Mancassola N., Maggiore F. (eds.), *Medioevo, paesaggi e metodi*, Mantova 2006, pp. 199-214.
- Russi A., *Iscrizioni inedite dall'ager Arpanus nel convento di S. Marco presso S. Marco in Lamis. Contributo alla storia di Arpi romana*, in Atti del Convegno *Civiltà e culture antiche tra Gargano e Tavoliere* (S. Marco in Lamis 1979), Manduria 1980, pp. 91-102.
- Russi A., *Abitati e viabilità romana nel Gargano*, in Atti del II Convegno storico-archeologico *Popolazioni e insediamenti del Gargano* (Rodi 1980), Lucera 1981, pp. 23-40.
- Russi A., *Antichi insediamenti a sud di S. Marco in Lamis (Foggia)*, in Atti del Convegno *Civiltà e culture antiche tra Gargano e Tavoliere* (S. Marco in Lamis 1979), Manduria 1980, pp. 109-118.
- Schmiedt G., *Le centuriazioni di Luceria ed Aecae*, L'Universo, 65, 2, 1985, pp. 260-304.
- Schmiedt G., *Contributo della fotointerpretazione alla ricostruzione del paesaggio agrario medievale*, in *Agricoltura e mondo rurale in Occidente nell'alto medioevo*, settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo XIII (22/28.4.1965), Spoleto 1966, p. 771 sgg, tav. XLIII.
- Schmiedt G., *Le fortificazioni altomedievali in Italia viste dall'aereo*, in *Ordinamenti militari in Occidente nell'alto Medioevo*, Settimane di studio del centro italiano di studi dell'alto medioevo, 15, (Spoleto 1967), II, Spoleto 1968, pp. 859-928.
- Schmiedt G., *Contributo della fotografia aerea alla conoscenza delle strutture fortificate altomedievali*, in *Metodologia nella ricerca delle strutture fortificate nell'alto Medioevo*, Studi e ricerche, II, 1975, pp. 35-66.
- Schmiedt G., *Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia*, Parte III. *La centuriazione romana*, Firenze 1989.
- Silvestrini M., *Le città della Puglia romana. Un profilo sociale*, Bari 2005.
- Tiné S., *Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere*, Genova 1983.
- Tunzi A.M., *Il territorio dauno*, in Fugazzola Delpino M.A., Pessina A., Tiné V., *Le ceramiche impresse nel Neolitico antico. Italia e Mediterraneo*, (Studi di Paletnologia, I), Roma, 2002, pp. 767-774.
- Tunzi A.M. (a cura di), *Venti del Neolitico. Uomini del Rame. Preistoria della Puglia settentrionale*, Foggia 2015.
- Tunzi A.M., Quero T., *New data on the Neolithic ditches of the Tavoliere area (Apulia, Southern Italy)*, in Daneels A. (ed.) *Monumental Earthen Architecture in Early Societies Technology and power display*. Proceedings of the XVII UISPP World Congress (1–7 September, Burgos, Spain) Volume 2 / Session B3, 2016, pp. 31-44.
- Tunzi A.M., Sanseverino R., *Nuovi dati sulla neolitizzazione e sul popolamento dell'età del Bronzo nel Subappennino dauno*, in Gravina A. (ed.), Atti del 30° Convegno



- Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 2010, pp. 113-126.
- Tunzi A.M., Lo Zupone M., Gasperi N., Martino F.M., Quero T., *Il Neolitico celato: strutture in negativo da nuovi contesti di abitato della Puglia settentrionale*, in AA.VV., *Pozzetti, buche, piccole fosse, silos. Le strutture in negativo neolitiche di piccole dimensioni: metodi di indagine e problemi interpretativi*, atti dell'Incontro Annuale di Preistoria e Protostoria di Firenze, 3 (2017), pp. 43-48.
 - Vendola D., *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Apulia - Lucania e Calabria*, Città del Vaticano 1939.
 - Volpe G., *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari 1990.
 - Volpe G., *Il paesaggio agrario*, in D'Angela C., Volpe G., *Insedimenti e cimiteri rurali tra tardoantico e altomedioevo nella Puglia centro-settentrionale: alcuni esempi*, in MEFRA, 102, 2, 1991, pp. 785-826.
 - Volpe G., *Sulle condizioni economiche della Puglia dal IV al VII sec. d.C.: alcune note quarant'anni dopo*, in Arch. Stor. Pug. XLV, 1992, pp. 65-135.
 - Volpe G., *La campagna, la montagna e il mare. Note di storia agraria e commerciale della Daunia romana*, in Gravina A. (ed.), *Atti del 13° Convegno sulla Preistoria-Protostoria e storia della Daunia (San Severo, 22-24 novembre 1991)*, San Severo 1993, pp. 133-141.
 - Volpe G., *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari 1996.
 - Volpe G., Romano A.V., Goffredo R., *Il progetto Valle del Celone: ricognizione, aerofotografia, G.I.S.*, in Buora M., Santoro S. (eds.), *Progetto Durrës. Strumenti della salvaguardia del patrimonio culturale: carta del rischio archeologico e catalogazione informatizzata. Esempi italiani ed applicabilità in Albania e Alte tecnologie applicate all'archeologia di Durrës*, Atti del II e del III Incontro Scientifico (Villa Manin di Passariano - Udine – Parma, 27-29 marzo 2003 e Durrës, 22 giugno 2004), *Antichità Alto Adriatiche*, LVIII, Trieste 2004, pp. 181-220.
 - Volpe G., Strazzulla M. J., Leone D. (eds.), *Storia e archeologia della Daunia. In ricordo di Marina Mazzei*, Atti delle Giornate di studio (Foggia 2005), Bari 2008.
 - Volpe G., Turchiano M., *The last enclave. Rural settlement in the 5th Century in Southern Italy. The case of Apulia*, in Delogu P. – Gasparri S. (a cura di), *Le trasformazioni del V secolo. L'Italia, i barbari e l'Occidente romano*, Atti del Seminario di Poggibonsi, 18-20 Ottobre 2007, Turnhout 2010, pp. 531-577.
 - Volpe G., Romano A.V., Goffredo R., *La Daunia nell'età della romanizzazione: spunti critici di (ri)lettura*, in Atti 52° Convegno di Studi sulla Magna Grecia. Taranto 27-30 Settembre 2012, pp. 465-494.
 - Volpe G., *Per una geografia insediativa ed economica della Puglia tardoantica, in Bizantini, Longobardi e Arabi in Puglia nell'alto medioevo*, Atti del XX Congresso internazionale di studio sull'alto medioevo (Savelletri di Fasano, Br, 2011), Spoleto 2012, pp. 27-57.
 - Volpe G., Buglione A., De Venuto G., *Lane, pecore e pastori in Puglia fra Tardoantico e Medioevo: novità dai dati archeozoologici*, in Busana M.S., Basso P. (eds.), *La lana nella Cisalpina romana. Economia e società, Studi in onore di Stefania Pesavento Mattioli*, Atti del Convegno (Padova-Verona 2011), Padova 2012, pp. 243-268.



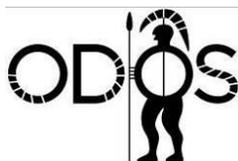
8. ALLEGATI

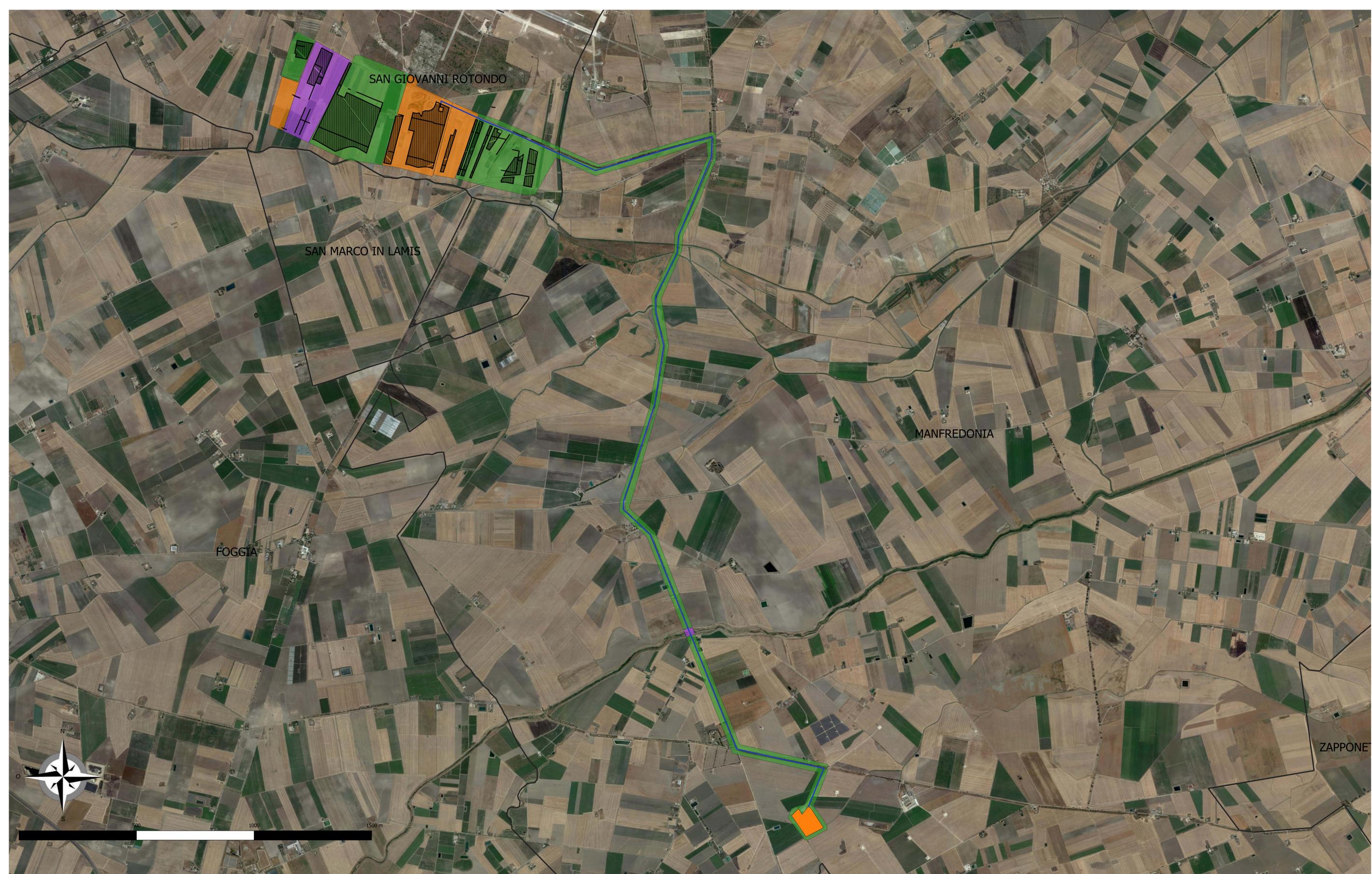
Tav. A 4.1 - Carta dell'utilizzo del suolo

Tav. A 4.2 - Carta della visibilità

Tav. A 4.3 - Carta delle aree a rischio archeologico e interferenze tratturali

Tav. A 4.4 - Carta del rischio archeologico





LEGENDA

PROGETTO

- Impianto fotovoltaico
- Cavidotto
- SSE

USO DEL SUOLO

- Seminativo/arato
- Ulivieti
- Ortaggi
- Incolto
- Limiti Comunali

REGIONE PUGLIA
 PROVINCIA DI FOGGIA
 COMUNE DI SAN GIOVANNI ROTONDO

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE
 AGRO ENERGETICO INTEGRATO IN LOCALITA' FARANOVILLAGGIO AMENDOLA

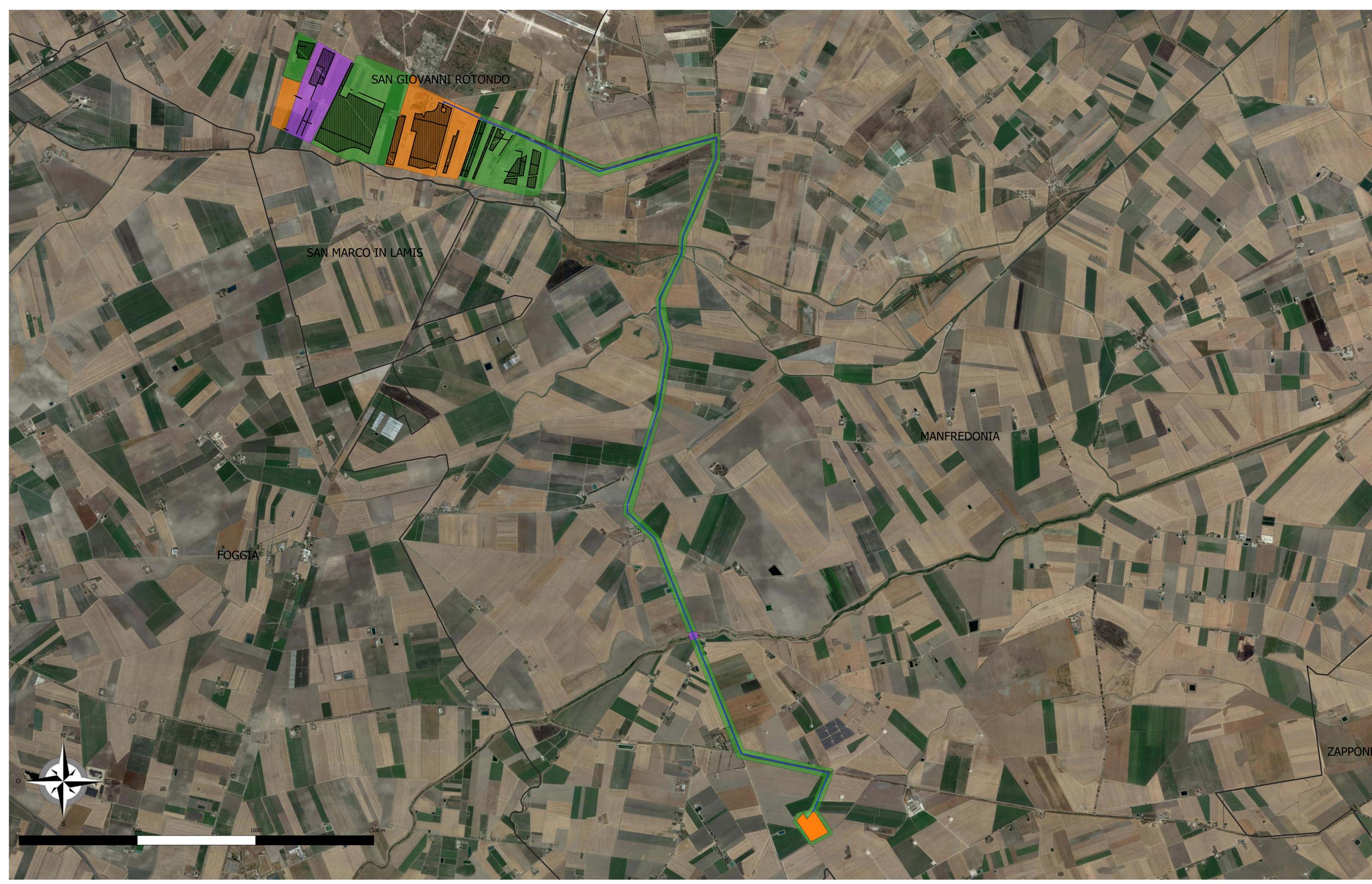
INDAGINI PER LA VERIFICA PREVENTIVA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO
 RELATIVO ALLE AREE DI PROGETTO SITO IN AGRO DI SAN GIOVANNI
 ROTONDO, LOCALITA' FARANOVILLAGGIO AMENDOLA

Carta dell'Uso dei Suoli. Scala 1:15000

TAV A4.1

TS ENERGY 2 S.r.l.
 Via Reinella, snc
 71017 - Torremaggiore (FG)
 CF. e P.IVA: 0427447017

ODOS SNC di Bruscella A. e Russo C.
 Via V. Capozzi, 8
 71121 - Foggia
 CF. e P.IVA: 04124960719



LEGENDA

PROGETTO

- Impianto fotovoltaico
- Cavidotto
- SSE

VISIBILITA'

- Buona
- Sufficiente
- Insufficiente

□ Limiti Comunali

REGIONE PUGLIA
 PROVINCIA DI FOGGIA
 COMUNE DI SAN GIOVANNI ROTONDO

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE
 AGRO ENERGETICO INTEGRATO IN LOCALITA' FARANOVILLAGGIO AMENDOLA

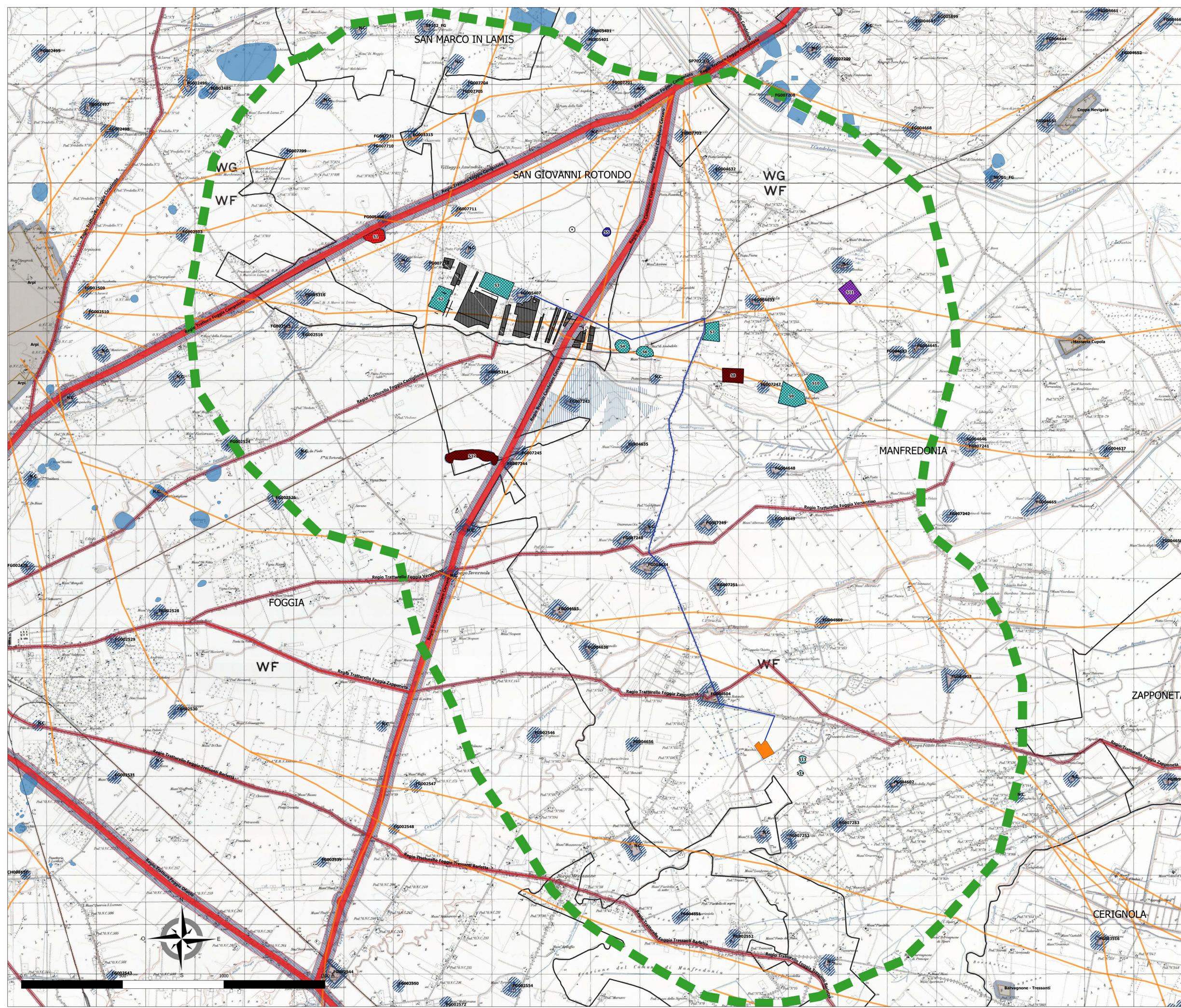
INDAGINI PER LA VERIFICA PREVENTIVA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO
 RELATIVO ALLE AREE DI PROGETTO SITO IN AGRO DI SAN GIOVANNI
 ROTONDO, LOCALITA' FARANOVILLAGGIO AMENDOLA

Carta della Visibilità. scala 1:15000

TAV A4.2

TS ENERGY 2 S.r.l.
 Via Reinella, snc
 71017 - Torremaggiore (FG)
 CF. e P.IVA: 0427447017

ODOS SNC di Bruscella A. e Russo C.
 Via V. Capozzi, 8
 71121 - Foggia
 CF. e P.IVA: 04124960719



LEGENDA

PROGETTO	PPTR PUGLIA-VINCOLISTICA
— Impianto FV	UCP - Testimonianza della stratificazione insediativa
— Cavioetto	UCP - segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche
— SSE	— area a rischio archeologico
CRONOLOGIA	— UCP_stratificazione insediativa_rete tratturi
— Neolitico	— UCP_area_rispetto_rete tratturi
— Neolitico Antico	— BP - Zone gravate da usi civici
— Neolitico Antico/Finale	— BP - Zone gravate da usi civici (validate)
— Neolitico Medio/eneolitico	— BP - Zone di interesse archeologico_BP_142_M
— Età medievale	— UCP - Città Consolidata
TIPOLOGIA	— rete tratturi
— Casale	— siti storico-culturali
— Villaggio	— zone di interesse archeologico
— Ipotesi Viabilità antica (da Alvisi 1970)	— Limiti comunali
	— area indagine

REGIONE PUGLIA
 PROVINCIA DI FOGGIA
 COMUNE DI SAN GIOVANNI ROTONDO

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE
 AGRO ENERGETICO INTEGRATO IN LOCALITA' FARANO/VILLAGGIO AMENDOLA

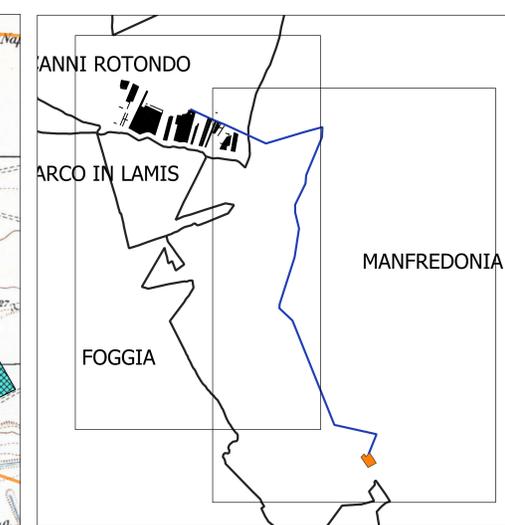
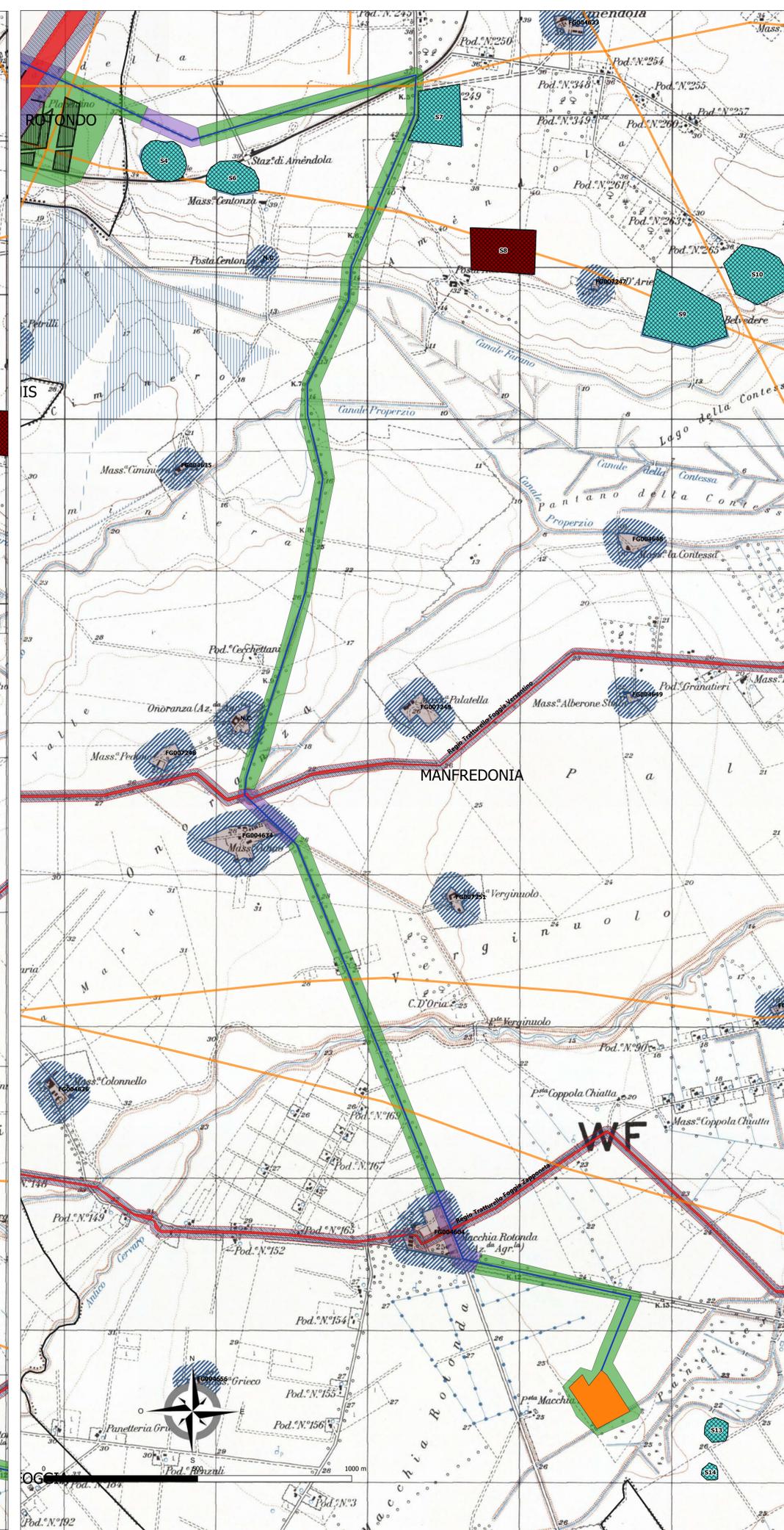
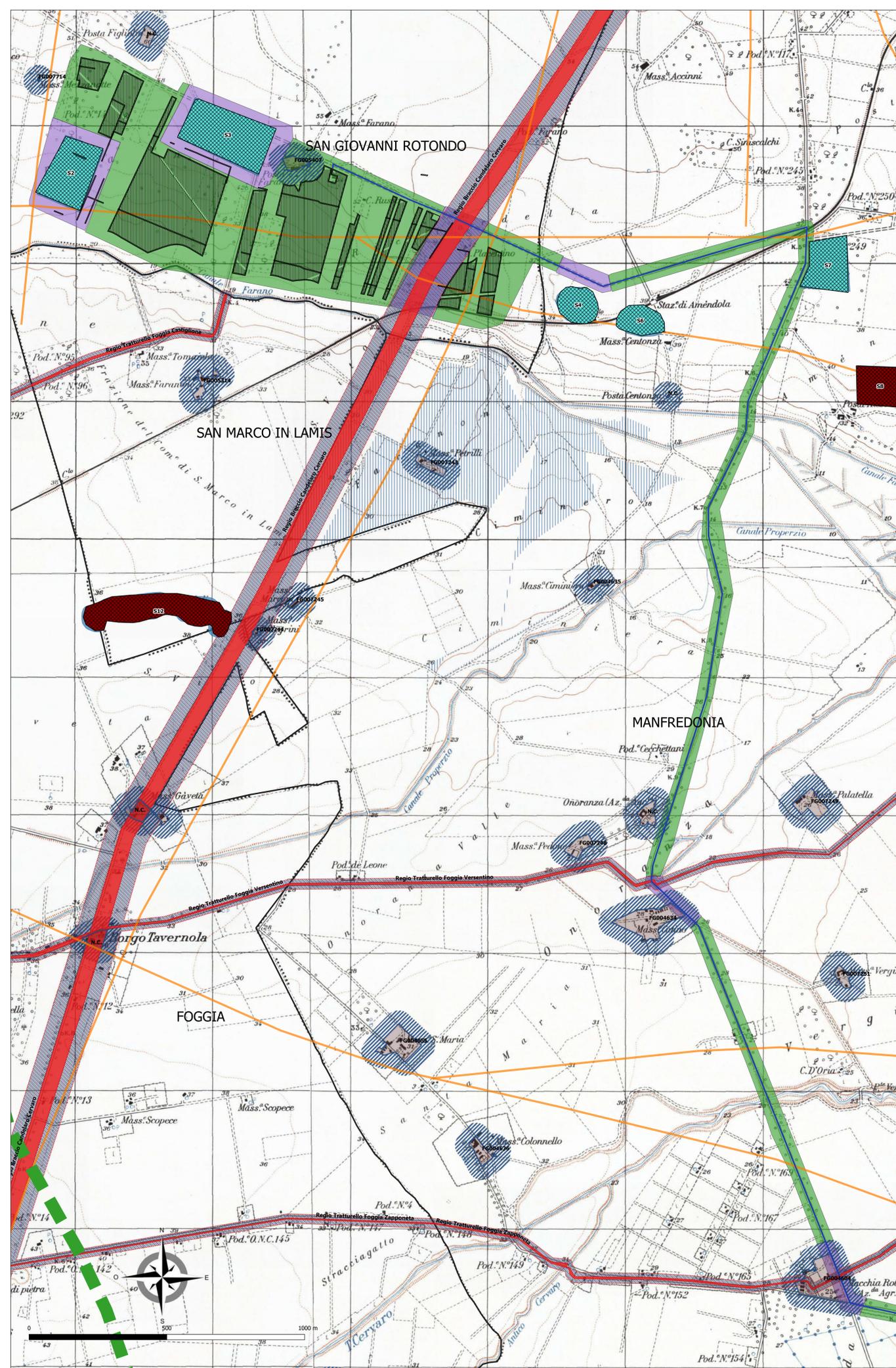
INDAGINI PER LA VERIFICA PREVENTIVA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO
 RELATIVO ALLE AREE DI PROGETTO SITO IN AGRO DI SAN GIOVANNI
 ROTONDO, LOCALITA' FARANO/VILLAGGIO AMENDOLA

Carta delle evidenze archeologiche e dei vincoli
 archeologici scala 1:20000

N. e laboratorio
TAV A4.3

TS ENERGY 2 S.r.l.
 Via Reinella, SNC
 71017 - Torremaggiore (FG)
 CF. e P.IVA: 04274470717

ODOS SNC di Bruscella A. e Russo C.
 Via V. Capozzi, 8
 71121 - Foggia
 CF. e P.IVA: 04124960719



LEGENDA

PROGETTO	PPTR PUGLIA-VINCULISTICA
— Impianto HV	UCP - Testimonianza della stratificazione insediativa
— Cavodotto	segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche
— SSE	aree appartenenti alla rete dei tratturi
RISCHIO ARCHEOLOGICO	aree a rischio archeologico
MEDIO	UCP_stratificazione insediativa_rete tratturi
BASSO	UCP_area_rispetto_rete tratturi
CRONOLOGIA	BP - Zone gravate da usi civici
Neolitico	BP - Zone gravate da usi civici (validate)
Neolitico Antico	BP - Zone di interesse archeologico_BP_142_M
Neolitico Medio/Neolitico	UCP - Città Consolidata
Età medievale	rete tratturi
TIPOLOGIA	siti storico-culturali
Casale	zone di interesse archeologico
Villaggio	Limiti comunali

REGIONE PUGLIA
PROVINCIA DI FOGGIA
COMUNE DI SAN GIOVANNI ROTONDO

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE
AGRO ENERGETICO INTEGRATO IN LOCALITA' FARNANO/VILLAGGIO AMENDOLA

INDAGINI PER LA VERIFICA PREVENTIVA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO
RELATIVO ALLE AREE DI PROGETTO SITO IN AGRO DI SAN GIOVANNI
ROTONDO, LOCALITA' FARNANO/VILLAGGIO AMENDOLA

Carta del Rischio Archeologico
scala 1:10000

TAV A4.4

TS ENERGY 2 S.r.l.
Via Reinella, snC
71017 - Torremaggiore (FG)
CF. e P.IVA: 04274470717

ODOS SNC di Bruscella A. e Russo C.
Via V. Capozzi, 8
71121 - Foggia
CF. e P.IVA: 04124960719